

maggio 2020

## NOTIZIARIO N° 120

Equipes Notre Dame Genova

Per le comunicazioni tra le END dei Settori di Genova

Carissimi,

In questo numero del Notiziario dei Settori di Genova accogliamo diversi contributi di alcuni equipiers che sono relativi al nostro vivere l'END in questo particolare momento che accomuna tutti legato alla pandemia del Covid-19. Nel momento in cui scriviamo sono da poco riprese le Messe celebrate nelle chiese e si è recentemente conclusa la Sessione Nazionale di Primavera, della quale trovate uno scritto di una delle nostre coppie. Accogliamo inoltre con i migliori auspici la notizia che Padre Marco Tasca sarà presto il nuovo Vescovo e ringraziamo Don Angelo Bagnasco per quanto ha fatto in questi anni. Nell'augurarvi buona lettura ci auguriamo di poter riprendere prima possibile le nostre attività in presenza e vi abbracciamo forte!

*Le vostre CRS*

### **Alcuni passaggi tratti dal saluto di Padre Marco Tasca alla città di Genova:**

*"Mi affido con tutto il cuore alla vostra preghiera, in attesa di incontrarvi tutti e ciascuno nella bella città di Genova, che da oggi sento anche mia. Fin da questo momento chiedo a Dio – e vi invito a chiedere con me e per me – che la mia missione tra voi sia caratterizzata dalla costante ricerca della comunione, del dialogo, della relazione fraterna. Porto con me come povera dote, ciò che ho cercato di imparare e di vivere in questi ormai quasi quarant'anni di vita religiosa francescana che si riassume nella fraternità. Come vostro vescovo, desidero essere padre e fratello, con il cuore sempre aperto all'ascolto e all'accoglienza tanto di coloro che verranno a bussare alla mia porta, come- vorrei dire, soprattutto! – di coloro che, per qualunque ragione, si trovano o si sentono lontani dalla nostra comunità ecclesiale".*

### **Anzitutto...: S.MESSA DI FINE ANNO**

**Venerdì 5 giugno verrà celebrata da Don Massimo Dellerla la S.Messa di fine anno per tutti e quattro i Settori di Genova, animata dall'Equipe 108C . Alla S.Messa parteciperà solo l'Equipe 108, ma vi verranno inviate indicazioni via email per poterla seguire in streaming sul canale Youtube di Don Massimo e il relativo libretto delle letture e dei canti.**

### **Impressioni sulla Sessione Nazionale Primavera 2020**

La sessione primaverile di questo 2020 si è tenuta mediante il Web. Questo ci ha privato di quella componente essenziale che è il contatto diretto tra gli équipier ma ci ha dato interessanti momenti di riflessione, che si sono dilatati nel tempo inusuale di questi giorni di distanziamento fisico; stimolo utile ad approfondire l'importanza dell'unità spirituale, a distanza, che ricorre nella storia della Chiesa e del mondo. Ringraziamo soprattutto, oltre che per le omelie di padre Martino, per le due brevi ma succose relazioni. Don Maurizio Mirilli ci ha suggerito come interpretare "squilibrati verso l'alt(r)o" collegando il libro della Sapienza, ("Nulla disprezzi di quanto hai creato", Sap.11, 24) scritto da un Israele maturo che ha fatto i conti con la Storia e ha una visione universale del Popolo eletto, con i passi della Genesi sulla Creazione, espressione dello "squilibrio" che l'Amore di Dio esprime nel desiderare "altro da sé" nonostante al Sua perfezione di relazione trinitaria. Il creato è buono, lo "squilibrio" è temperato dall'ordine e dal possibile governo dell'intelligenza umana di quest'ordine; espressione di movimento, vita e amore, di squilibrio che si spinge ad accettare le ingratitudini e i peccati impegnandosi sempre a rimediare, perchè dentro di noi peccatori, nascosta, c'è sempre la bellezza e la bontà di Dio. Il nostro equilibrio richiede una giustizia che diventa vendetta, Dio si squilibra nel perdono che diventa Giustizia. La Sua forza non si spiega nel punirci, vendicare, distruggere, ma si appassiona nel rialzarci. Ci viene chiesto di accogliere quello Spirito che ci permette di vivere lo squilibrio verso l'esterno, l'altro, uscendo dai nostri schemi miseri.

Anche la teologa Cristina Simoncelli ha commentato per noi la Parola che si proietta nello spazio e nel tempo. C'è una Voce che irrompe e interrompe (Genesi, che si collega a Sapienza); Adam formato con il fango non è disprezzato per essere

creatura. Non sopporta la solitudine, la sua voce appena udita nella Genesi, invoca qualcuno che gli somigli, sia "carne della sua carne". E' lui che parla e si sente padrone (che dà nome alle creature); attraverso secoli di storia e di relazioni, anche di ginocchia sbucciate, diventa canto a due nel Cantico dei Cantici, anche questo prodotto di riflessione tardoebraica. L'amore di Dio per la vita si dimostra nella custodia di essa affidatoci. Ogni dominio possessivo del mondo rivela stupidità oltre che cattiveria: attraverso Genesi 11 si scopre il dono della molteplicità contro la condanna dell'unità imposta come schiacciamento della persona sacrificata al Potere unico e sovrano. La teologa ci ha poi offerto un passo a noi sconosciuto in Isaia, 19,23-25: uno degli spiragli su una umanità redenta e dialogante, non necessariamente sotto il regno di Israele, presenti nel Primo testamento. L'apertura delle strade tra Egitto e Assiria, nemici storici, con Israele come connettore, ci ricorda che concordia e scambio non pregiudicano l'identità, ed è qualcosa che oggi, anche nei tempi di chiusura delle frontiere casalinghe, ci spinge a squilibrarci verso un futuro che ci insegni a squilibrarci fuori delle nostre certezze limitate. Ma invece di questo povero riassunto, avete la possibilità di leggere o ascoltare e vedere le relazioni dal sito nazionale END.

*Contributo di Renata e Andrea Montanari dell'Equipe 21*

## DALLE CRC...

Siamo Maria e Renato, coppia responsabile della cultura (CRC) del settore A di Genova, inseriti nell'Equipe A22. Anche per noi, come per tutti, questi ultimi mesi sono stati un periodo sofferto, per le limitazioni necessariamente imposte a causa della pandemia, e ci è mancato il non potersi vedere.

Ma siamo, comunque, riusciti a sentirci e a comunicare con la nostra equipe attraverso le nuove tecnologie, whatsapp-zoom; non è stata un'impresa facile, ma in questo modo abbiamo avvertito che un filo d'amore ci teneva legati e al di là delle distanze eravamo uno per l'altro. Non ci siamo dimenticati!

Anche con le coppie responsabili della cultura e di settore è stato lo stesso; abbiamo condiviso riflessioni e programmi per il futuro; è stato simpatico vederci, anche se solo online.

Questa esperienza è stata per noi come celebrare l'eucarestia che ci è stata tolta e un po' come lo spezzare il pane dell'amore celebrato insieme da lontano, ma sentendoci vicini.

*Maria e Renato Algeri*

*(Genova-Maggio 2020)*

## Il contributo dell'Equipe 113: Equipe e Covid

**Équipe e Covid:** come coniugare le due realtà? Paradossale ma reale. Chi l'avrebbe mai immaginato? Incontrarsi in équipe a distanza, ognuno in casa sua, dopo cena, con i bambini a 10 metri, davanti ad uno schermo, è proprio ciò che il Covid ci ha "offerto" come esperienza e possibilità di vivere il nostro percorso insieme. L'équipe 113 ha comunque scelto di cogliere questa nuova occasione, mettendo come priorità l'incontro, l'ascolto, lo scambio, la preghiera comunitaria e lo sguardo vicendevole rispetto all'attesa di un DPCM che ci permettesse un incontro come una volta. Abbiamo fin da subito sentito forte la necessità e la voglia di stare connessi, di parlare di noi, di come ci sentivamo davanti a questo virus, delle nostre preoccupazioni, paure, dei figli, del lavoro, della dinamica di coppia in casa, della vita e della malattia, della morte e della sofferenza, del digiuno dalla Messa...Abbiamo accolto la scelta diversa di don Massimiliano e rispettato i nostri ritardi comprendendo i tempi di ciascuno (stare su Teams, a fine giornata, non è sempre fattibile in famiglia). Abbiamo iniziato con una "messa in comune" alla settimana da fine febbraio e abbiamo fatto riunione dividendo l'incontro in due momenti separati per contenere i tempi. Ci siamo proposti un rosario tutte le sere durante la settimana Santa e uno alla settimana da dopo Pasqua; l'esigenza di stare con il Signore e affidarci a Lui è emersa in modo significativo. Tutto diverso ma noi sempre insieme e presenti alla Sua presenza. E' comunque un'esperienza molto arricchente per ciascuno di noi.

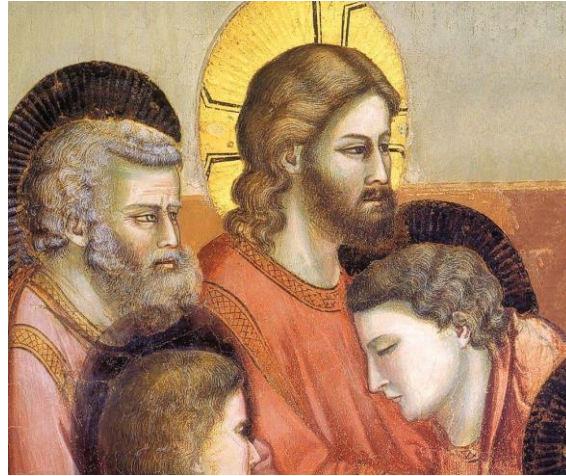
**Don Massimiliano:** Io sono convinto che la Chiesa in ogni sua forma ed espressione abbia bisogno del contatto fisico. Il metodo dell'Équipe prevede non a caso anche la condivisione del cibo insieme, infatti le prime comunità celebravano l'eucarestia dopo l'agape fraterna. Per questo faccio veramente molta fatica a vivere la chiesa mediato da un "aggeggiamento" tecnologico. Tuttavia in questo tempo che il Signore ci offre per vivere, bisogna fare di necessità virtù... E allora ciò che posso dire è solo una cosa: Grazie Signore per il dono che mi hai fatto di condividere il mio cammino di prete e di uomo con questi fratelli e sorelle. Sono veramente un dono, tutti insieme e ciascuno in particolare. Ogni volta, trovo spunti e voglia di riprendere la via della vita con grande fiducia, seguendo Te unico maestro di Verità.

**Silvia e Gianluca:** Per quello che riguarda la nostra esperienza, questa lontananza fisica ci ha portato ad essere ancora più vicini a tutti gli équipiers. Abbiamo sentito davvero tanto la presenza e la vicinanza di tutti in questo periodo, tramite la

costante preghiera, la messa in comune delle proprie preoccupazioni e difficoltà, ma anche sostenendoci e condividendo i momenti di gioia... E pensare che nella "normalità" ci vediamo una volta al mese! Siamo grati al Signore per il dono che ci ha fatto di poterlo conoscere meglio in questo periodo grazie all'appartenenza a questa nuova Comunità.

**Graziana e Adriano:** In questo periodo la presenza reciproca nell'Équipe è stata maggiore che nei tempi 'normali' e, ringraziando la Madonna, abbiamo vissuto momenti di preghiera intensi, nell'assoluto rispetto delle possibilità di ciascuno di esserci o meno. Questo sentirci così vicini ci è stato di grande aiuto.

**Mavi e Gianluca:** La nostra famiglia e l'Équipe 113: il periodo di isolamento ci ha reso ancor più consapevoli che si tratta di doni immensi ricevuti dalla Grazia di Dio. Ci siamo ritrovati nel dipinto qui raffigurato.



La canzone che vorremmo dedicare a questo periodo è un inno alla vita gioioso e giocoso dedicato alla nostra Équipe (Elisa, Carl Brave – Vivere tutte le vite).

**Laura e Stefano:** Ancora più di prima abbiamo sentito l'esigenza di condividere quanto stavamo vivendo e ci siamo presi carico gli uni degli altri certi di avere il sostegno di tutti. Isolati, ma uniti più che mai nella preghiera.

**Ludovica ed Eugenio:** In questo periodo di isolamento e di digiuno eucaristico ci siamo ancor di più resi conto di quanto fosse importante e bello far parte dell'Équipe. Vedersi (anche se solo virtualmente) sia per pregare insieme in modo semplice e spontaneo, sia per mettere in comune quello che stavamo vivendo ci ha dato una grande gioia e aiutato ad affrontare le nostre difficoltà.

**Lucia e Sandro:** Inizio Covid, marzo 2020, abbiamo sentito un bisogno di condivisione e di confronto, l'Équipe 113 erano le persone con cui volevamo stare vicini. Preghiera, narrazione di sé, ascolto, accoglienza dell'altro e della sua storia, vicinanza attraverso il Signore, pensieri personali, messaggi, video, foto, informazioni ...Grazie per esserci e per la vicinanza nonostante la distanza forzata. Équipe 113 non si è fermata alla Legge, hanno vinto l'Amore per il Signore e l'affetto e la stima vicendevole.

## Dall'Équipe 82: Don Giuseppe...POCHE PAROLE INCISIVE...

*Don Giuseppe Torrigino...Una storia iniziata il 17 dicembre 1999 e che nella relazione con lui non finirà: neanche adesso che è stato ri-abbracciato dal Padre lo scorso 4 aprile...*

*21 anni di vita condivisa mese per mese, gioia per gioia, fatica su fatica, dolore per dolore: Jon Sobrino ha scritto: " Forse può sembrare banale o estremamente semplice ma monsignor Romero era un uomo che credeva in DIO."*

*Giuseppe è sempre stato un uomo con noi, un uomo di campagna, un uomo d'altri tempi, di*

poche parole, un uomo di ascolto attento, con fatiche, con debolezze fisiche, anche con rabbia. E condivisa questa umanità volgeva il suo sguardo a Dio con fiducia e chiedeva a noi la stessa fiducia. Partendo dalla vita di tutti i giorni e non dalla teoria o dalle belle intenzioni. Con poche regole fisse: “bisogna essere onesti”, “questo non è importante, invece questo...”, spesso dette ridacchiando per non offendere nessuno.

Don Giuseppe abbassava il cielo: ci aiutava a comprendere Dio, ad incontrarlo con semplicità, incontro dopo incontro, mese dopo mese.

Ci ha donato l'attenzione a cercare Dio nella preghiera e nella vita quotidiana, soprattutto nelle cose semplici che possiamo fare ogni giorno nella vita di famiglia o nel lavoro.

Ci ha sempre sostenuto con affetto, senza tante smancerie, aiutandoci a valorizzare ogni nostro piccolo passo verso di Lui come importante, come un successo. Ci ha trasmesso l'importanza di non scoraggiarsi dei propri fallimenti e di essere sempre in cammino, con la speranza di riuscire ad arrivare all'incontro con Lui.

Un cammino che ha preso avvio dalla messa in comune, attraverso il dovere di sedersi, la compartecipazione e la regola di vita... il metodo ci ha fatto crescere come una vite attaccata al suo sostegno permettendoci così di essere più forti nell'amore verso i fratelli e verso il Signore.

Don Giuseppe sempre attento a tutti, alla piena libertà di espressione; poi, proprio dopo che tutti avevano condiviso, interveniva con poche parole a riportarci sulla giusta strada offrendo illuminazione. Per lui il cammino individuale verso il Padre era la cosa più importante, era l'obiettivo da raggiungere, ciascuno con le sue caratteristiche, a volte andando oltre gli stretti dogmi della Chiesa o del metodo.

Alla prima riunione eravamo 6 coppie con 2 bambini molto piccoli, ma nel giro di pochi anni il numero dei bambini ha superato quello degli adulti, fino ad arrivare a 16! Don Giuseppe non è mai rimasto sommerso nella folla dei bambini ma attraverso loro è riuscito più volte a sorprenderci, generando ponti tra noi adulti e i nostri figli. Nei momenti liturgici forti abbiamo tutti il ricordo vivo di lui, animatore in mezzo ai piccoli, a illuminare e approfondire, a grandi e piccini, il mistero celebrato.

Come dimenticare la sua tenerezza, rivolta ai bimbi, ad esempio nell'accompagnare la piccola Caterina in Paradiso, spiegando la morte attraverso la storia del pesciolino che si trasforma in una stella.

I nostri figli sono grandi ormai, non si frequentano più, ma scomparso don Giuseppe o come loro sin da piccoli lo hanno sempre chiamato Don Tortellino, hanno sentito il bisogno di ritrovarsi per rivivere le esperienze condivise.

Un uomo parco, che anche in periodi di grande sofferenza non ha mai smesso d'essere presente nella verità di sé stesso, condividendo con noi come sua famiglia ogni difficoltà o preoccupazione. L'amore verso la sua famiglia di sangue, la complicità con il fratello e la prova della malattia di

*quest'ultimo (in coma da molto tempo), restando sempre accanto a lui, pregando ossessivamente per la quasi irrealizzabile guarigione senza vedere mai un miglioramento, ma allo stesso tempo presente a raccogliere le macerie della cognata e della nipote sempre più logorate. Mai un accenno alla sua instabile salute, alle fatiche dell'età, alle fatiche dell'essere Parroco della parrocchia dei SS Pietro e Paolo, Direttore della casa del clero, e dopo tutti questi anni ancora sostenitore e soprattutto "amante" del Cursillos, fino in fondo ci ha accolto presso la sua grande casa, specialmente gli ultimi anni, una casa resa calda anche grazie alla presenza delle care perpetue, assidue nella cura del Don e quindi del nostro gruppo. Un pensiero speciale a Giuseppina, Agnese e in ultimo alla cara Iolanda. Grazie Signore di averci insegnato così tanto attraverso la sua presenza, è certo che oggi siamo quel che siamo grazie a Don Torrigino. Non vediamo l'ora di re-incontrarti, don !!*

### **Condivisione di un insolito periodo di vita...**

Quest'anno siamo coppia responsabile della END GE 11 e il numero dice già molto. Dopo la riunione del 1 febbraio ci siamo autolimitati, prima che lo dicesse Conte, ed abbiamo sospeso la riunione del 29 febbraio: vista l'età, sarà meglio riguardarsi.

Abbiamo tentato una riunione in videoconferenza, come si usa oggi, ma l'esperimento è solo parzialmente riuscito. Ci mancava la presenza di qualche nipote di supporto.

Ci siamo tenuti in stretto contatto telefonico, in attesa di tempi migliori.

Anche in famiglia abbiamo vissuto lontano da figli e nipoti, in una situazione a cui non siamo proprio abituati.

La sensazione di clausura e di isolamento si accompagnava allo sgomento per le notizie che arrivavano dalla televisione: contagiati, malati, morti sempre in crescita. Abbiamo cercato di limitare al minimo indispensabile un'informazione che ci sembrava fatta per creare allarmismo e paura.

Abbiamo ridotto al minimo anche le uscite per la spesa, approfittando della disponibilità dei figli, così intanto per vederli un po' dalla porta.

Ma come sempre non esistono situazioni difficili che, per quanto negative possano essere, non presentino aspetti positivi. Basta saperli scoprire.

"La solita Sandra ottimista che vede il mondo con occhiali rosa" mi sembra già di sentir ribattere.

E' vero umanamente si tratta di ottimismo, ma per noi cristiani, se veramente crediamo che Dio ci ha creati per essere felici in eterno ma anche già in questa vita, scoprire gli aspetti positivi è un atto di fede, un segno di speranza.

E così abbiamo incominciato, come credo quasi tutti, a guardaci intorno in casa e a fare quei lavori dei quali si dice di solito: appena avrò un po' di tempo... devo riordinare lì...pulire là...aggiustare quello...

Vecchi documenti, carte ammucchiate, fotografie mai datate,...per noi che, seppur pensionati, passiamo ancora molte giornate in giro fuori casa, è stata una vera miniera.

Ci siamo soffermati spesso ad ammirare Genova dalle nostre finestre, libera di auto e silenziosa, con la lanterna difronte e quello che ci appariva era più che un panorama: qualcosa che esiste da tempo e che andrà oltre le nostre esistenze.

Abbiamo avuto più tempo per telefonare ai familiari, agli équipiers, agli amici, ma anche a quei parenti lontani che si incontrano solo ai funerali e con i quali si dice: "sentiamoci qualche volta... vediamoci un po'...". Ed è stato un momento piacevole sia per noi che per loro che, come noi, non sono più ragazzini e a volte sono soli.

Anche per noi c'è stato più tempo per stare insieme come coppia, il che, visto che il più l'abbiamo già vissuto, non va sprecato.

Abbiamo avuto soprattutto più opportunità di preghiera.

Il Movimento END ci ha offerto spunti di riflessione per la preghiera notturna ogni 15 giorni. Sul cellulare arrivavano continui inviti ad unirci in preghiera col papa, col vescovo o con altre iniziative.

E poi noi, come molti altri equipiers, apparteniamo alla parrocchia di S. Tommaso Apostolo, una comunità viva, guidata da un pastore che in questo periodo ci ha veramente guidato, sostenuto, incoraggiato con forza. Già da tempo aveva organizzato la Messa in streaming per gli anziani e gli ammalati, quindi ci siamo trovati già pronti.

E così abbiamo avuto l'opportunità di seguire la Santa Messa tutti i giorni, di avere la riflessione sulle Parole ogni mattina e una favoletta della buona notte, soprattutto per i bambini, abbiamo proseguito gli incontri dei gruppi in video e, di tanto in tanto, ci siamo visti, così per fare salotto. (sempre in video)

E' uno spot pubblicitario? No è l'esigenza di condividere con gli amici le nostre ricchezze.

Ma il dono che da solo basterebbe a rivalutare questo strano periodo, è stato il riuscire a pregare insieme bene noi due, dopo 49 anni di matrimonio e di difficoltà.

Non diciamo grazie virus, ma TI RINGRAZIAMO SIGNORE

*Dario e Alessandra Piano Eq. Ge11*

## **Tempo di Covid e... di Sessione Primaveraile**

*Contributo di Maria Teresa ed Enzo Trichini, Equipe 12D*

Era il sabato 7 marzo, quando, dopo un incrocio di telefonate, abbiamo concordato che incontrarci con l'equipe sarebbe stato, a causa dell'avanzare della pandemia, un rischio che non si poteva correre; anche perché siamo tutti oltre la soglia dei 65 anni... Dal giorno dopo la chiusura è stata ufficializzata e ognuno di noi, più o meno apertamente ha cominciato a pensare: "Quando potremo rivederci? Quando, pregare di nuovo insieme?".

Per lo meno sulla seconda domanda ci sbagliavamo!

C'è una vecchia canzone di Modugno: *la lontananza sai, è come il vento, che fa dimenticare chi non s'ama*. E viceversa ti ingegna per avere sempre dinnanzi a te chi ami.

Così, noi, e anche altre coppie dell'equipe, ci siamo ritrovati a condividere l'ascolto quotidiano della S. Messa di Papa Francesco, a recitare con assiduità consolanti rosari, a trovare più spazio alla riflessione, a moltiplicare le telefonate con amici e amiche... O come Mario, vedovo, che recita la compieta ogni sera, al telefono, con la figlia. Occasioni mai colte in altri momenti passati. Una medicina ricostituente e vivificante come singoli e come coppia.

Occasioni per accompagnarci nella quarantena, per stemperare le forti paure, per cogliere una prospettiva di speranza.

In questo stato d'animo, ricevere le proposte di "preghiera nelle case" che sono arrivate da Equipe Italia è stato, al di là della singola partecipazione all'una o all'altra, accogliere la presenza amorevole di tutte le coppie END che avremmo potuto incontrare nei momenti programmati.

Nella nostra equipe, non tutti hanno gli strumenti o la dimestichezza necessaria con la tecnologia. Per questo motivo, per esempio, abbiamo escogitato di pregare al telefono insieme a Mario il 15 aprile e di copiare, quando possibile, le preghiere in messaggi SMS.

Antonietta e Gianni si sono registrati per assicurare la loro presenza durante un turno e hanno utilizzato, oltre alle preghiere proposte, anche altre scelte da loro.

Il nostro CS, Padre Abraham, ci ha costantemente sostenuto con le sue esortazioni e riflessioni anche video e ha condiviso con noi il suo intenso programma di ritiri spirituali nella sua comunità salesiana.

Ma certamente, almeno per noi, il momento culminante è stata la sessione primaveraile online. Già dal solo titolo, "**Squilibriati verso l'alt(r)o**", è stata ricca di spunti. Sentire che occorre andare al di là del proprio piccolo baricentro e muoversi in direzioni che mai avremmo pensato. Sentire forte che il Signore è il Signore della Vita, che nulla disprezza di ciò che siamo, anche e proprio nei momenti di maggiore fragilità. Riflettere sul "peso" del mondo esterno (l'altro), che qualche volta percepiamo come rumore di sfondo, come disturbo, senza cogliere che sbilanciarci "verso l'altro" è sinonimo di sbilanciarci "verso l'Alto".

Durante la sessione primaveraile abbiamo ricevuto una proposta: "Perché non facciamo finta di essere in mensa e ci ritroviamo per una cena.... virtuale?". Cellulari e PC sul tavolo, ognuno in casa nostra, abbiamo condiviso una lunga cena, raccontandoci impressioni sulla sessione, scambiandoci foto, ridendo delle nostre paure...

E naturalmente come in tutte le sessioni non sono mancati i momenti buffi. Durante la messa della domenica, poco prima del

rinnovo delle promesse di matrimonio ci sono state difficoltà tecniche: lo streaming video si interrompeva e procedeva a scatti. I commenti registravano così l'ansia di non poter seguire, i suggerimenti per avere una visione più fluida e insieme il rinnovo dell'amore per sempre.

“Non si sente”.

“Si è bloccata la connessione si può fare qualcosa?”

“Prendo te e ti prometto amore fino alla fine dei nostri giorni”

“Confermo... tornando indietro con il cursore va bene...”

“Mi ha detto M. che tornando indietro mi sceglierebbe di nuovo .... che bello! “

“... Finché morte non ci separa. Amen”

“Grazie, abbiamo risolto seguendo il tuo consiglio”

“Per sempre”

“Ok andando indietro un poco, poi va meglio”

“Dico SI al futuro che verrà”

“É difficile seguire”

“Ricaricando abbiamo ricevuto 3 benedizioni consecutive di padre Martino!”

“Spesso il video si interrompe”

“Tornando leggermente indietro non si interrompe”

“Salta”

“Noi anche se si interrompeva spesso, la nostra buona volontà c'è stata, grazie.”

“Anche a singhiozzo trasuda tutta la bellezza”.

“Un abbraccio a tutti! Anche se a singhiozzo, come il collegamento di oggi! “

Il risultato è stato sì, esilarante, ma ha dato uno spaccato tenerissimo di una “famiglia” di famiglie spontanea, senza troppi formalismi, capace di emozionarsi insieme, determinata a andare avanti insieme... pandemia o non pandemia!

## INTERCESSORI

Sono persone che sentono rivolto a loro l'invito di Gesù “Vegliate e pregate...”. L'intercessione di Gesù, l'Orante, come lo chiamava la Lettera agli Ebrei, è il fondamento della preghiera degli intercessori. Si intercede per tutte le grandi intenzioni della Chiesa, in particolar modo per tutte le coppie del mondo e per la santità delle famiglie cristiane. Ci si fa carico, inoltre, delle intenzioni particolari affidate a ciascun intercessore. Per diventare intercessori e/o inviare intenzioni di preghiera occorre scrivere all'indirizzo mail:

[giuseppescuofano@gmail.com](mailto:giuseppescuofano@gmail.com)